

I Conti san Martino di san Martino Lo stemma

Tra la fine del X° e l'inizio dell'XI° secolo, nel nostro Paese ebbe inizio l'epoca feudale con la presa di possesso e la suddivisione del territorio da parte di vari "signori" che ricevettero titoli e beni dagli Imperatori o dal Papa, oppure se ne impadronirono, spesso con la forza.

Nel Canavese, la figura dominante di quel periodo è quella di Arduino, Marchese di Ivrea, eletto Re d'Italia a Pavia nel 1002 dalla Dieta Italiana e morto a Fruttuaria (S. Benigno Canavese) nel 1015.

Egli fu il capostipite delle famiglie dei Conti San Martino di San Martino, dei Conti di Valperga e dei Conti di Castellamonte, i quali furono cogniti come i "Conti del Canavese" all'inizio del secondo millennio d.C.

Arduino sposò, prima, Berta figlia di Umberto Marchese di Toscana e, in seconde nozze, Bianca, figlia di Corrado, Re di Borgogna e di Navarra e di Matilde, figlia di Lodovico IV°, Re di Francia.

Da Bianca ebbe cinque figli: Guido I°, capostipite dei San Martino di Sana Martino, Guglielmo, abate della Fruttutaria, Reghino, capostipite dei San Martino di Valperga, Ottone, capostipite dei San Martino di Castellamonte, Anchella, quintogenita.

Alcuni autorevoli studiosi della storia ritengono che San Martino Canavese e il suo castello siano stati la "culla" del casato originario, divisi poi nei tre rami comitali sopra citati già nel 1122, come testimoniato da un documento che fa riferimento ad un Conte San Martino di San Martino.

Questo ceppo che, nei primi due secoli del II° millennio, avrebbe visto come successori di Guido I° i Conti Guido II°, Ardicino I°, Ardicino II°, Guglielmo I° e Gualla, finì per estinguersi all'inizio del '600, con il subentro della famiglia Perrone di Ivrea nel possesso dei titoli e dei beni.

Di particolare interesse storico e culturale risulta essere lo stemma comitale che, secondo il Generale Giorgio Marchetti San Martino di Muriaglio - discendente dai San Martino per parte di madre e insigne studioso e conoscitore dell'araldica - risalirebbe ad Ardicino II°, primo Conte di San Martino.

Questi iniziò a portare lo "scudo di sue armi ove erano rappresentati nove scacchi o losanghe d'oro in squartato di rosso; dette armi Ardicino II° fece sue nella guerra di Terra Santa, quando nel 1120 vinse e fece prigioniero un Duca Saraceno che portava tale scudo".

Da notare, infine, che lo stemma identitario è rimasto comune ai vari rami dei Conti di San Martino, perché in tutti i Casati si ritrovano la "corona piramidata d'oro" a cinque punte -come d'uso per i discendenti di Re e Imperatori-, l'aquila nera di Berengario Imperatore, il motto "SANS DESPARTIR" e un fascio di cinque dardi o frecce d'oro che, stando alla tradizione, rappresentano i cinque figli di Re Arduino; , a seconda dei casi, variarono invece le ornamentazioni costituite da grifoni, cimiero, corona o altri elementi decorativi minori.

Tutti i rami dei San Martino e, parimenti, le famiglie degli "aggregati" possono riportare sopra lo stemma la corona da Marchese, per la discendenza dal Marchese di Ivrea Arduino.

Lo stemma comitale è esposto nel palazzo municipale di San Martino nella riproduzione grafica curata dal Generale Giorgio Marchetti con un minuzioso e raffinato disegno, nonché nell'esemplare artistico in ceramica realizzato dall'architetto Gianfranco Vinardi di Torino nell'anno 2008.

Fonti e bibliografia sullo stemma comitale Studi e ricerche svolti dal Generale Giorgio Marchetti San Martino di Muriaglio, presso l'archivio storico del castello dei Conti San Martino di Strambino

Dalle ricerche, si apprende che il Contado di San Martino dividevasi in sette settennii: Agliè, Parella, Front e Barbania; Loranze e Castelnovo; Strambino, Vische e la Torre; Castellata di San Martino e Baldissero; Malgrà e Castellazzo.

Domenico Foghino (*)
Febbraio 2011

* studioso di storia, in particolare di quella locale, autore di pubblicazioni dalle quali sono tratti il testo principale e gli allegati presentati.